

L'affido dei figli/e in situazioni di violenza domestica

Violenza su donne e bambini/e dopo la separazione da un uomo violento

- Il post-separazione: momento a rischio incremento violenza (Kelly et al., 2014; Pond et al., 2008)
- 3 donne su 4 (76%) violenza dall'ex partner anche dopo la fine della relazione (Humphreys & Thiara, 2003)
- Le donne che hanno figli/e con il maltrattante sono molto più a rischio di subire violenze dopo la separazione rispetto a quelle senza figli/e (Hardesty & Chung, 2006)
- Avere figli con l'uomo violento è il principale fattore predittivo di aumento/continuazione della violenza del partner per le donne che ne erano vittime (Bastiani, 2018).

Violenze assistite dopo la separazione

- Il coinvolgimento dei bambini nella violenza domestica può avvenire non solo durante la convivenza dei genitori, ma anche nella fase di separazione e dopo la separazione stessa.
- In queste fasi aumenta il rischio di escalation della violenza e la possibilità di un esito letale (omicidio della madre, omicidi plurimi, omicidio-suicidio) (CISMAI, 2017)
- Relazione tra violenza contro le donne e violenza sui bambini/e anche dopo separazione → unico problema al quale dare risposta integrata
- Focus su protezione e sicurezza

Affido dei figli/e e violenza domestica: risultati sorprendenti

- Piccole o nulle differenze negli esiti dell'affidamento tra casi in cui c'è violenza dal partner o meno (es. Pranzo, 2013)
- I partner/padri accusati di aver agito violenza hanno la stessa probabilità dei padri non violenti di ottenere la custodia dei figli/e (es. Kernic et al., 2005) → Ogni contatto con il padre, anche se violento, è considerato un contatto "sufficientemente buono" (DeKeseredy, 1999; Jaffe et al., 2009; Eriksson, 2011)
- Le madri che sollevano la questione della violenza subita ricevono meno decisioni favorevoli sull'affidamento dei figli/e e hanno meno probabilità di ottenere l'affido esclusivo (Silberg et al., 2013).
- L'approccio dominante è che il miglior interesse del bambino/a coincida sempre con l'averne una relazione continua con entrambi i genitori anche dopo la separazione (Harne, 2011)

« Crisis in Family Court: Lessons from turned around cases » (Silberg et al., 2013)

27 casi di conflitti per l'affido dei figli(USA): la madre accusa il padre di violenze (fisiche, sessuali, psicologiche) sul bambino/a; una prima decisione del giudice è in seguito rovesciata

Tempo 1: la violenza paterna è ignorata, il bambino non è protetto (« madre patologica », bugiarda o alienante (SAP); « esperti » non credono alla violenza)

Affido esclusivo al padre: 59% ; Affidato condiviso o visite senza controllo: 37%



3,2 anni

Tempo 2: la violenza paterna è riconosciuta, il bambino è protetto (prove più forti; esperti competenti; bambino più grande; deteriorazione salute mentale del bambino; padre arrestato)

Affido esclusivo alla madre: 81%; Affidato condiviso :11% Altre soluzioni:8%

Al Tempo 1, i bambini avevano parlato delle violenze: alla madre (100%), a degli operatori (60%), a degli psicoterapeuti (44%); poi a insegnanti, baby-sitter, amici di famiglia, giudici....Ma per i servizi di protezione dei minori: 63% dei casi erano « non fondati »

Affido dei figli/e dopo la separazione/divorzio in Italia: quadro legislativo

- Legge n.54 (2006) poi n.154 (2013):
 - valorizzazione del principio di **bigenitorialità**
 - **affido condiviso** come modalità ordinaria (89%, Istat, 2016)
 - affidamento esclusivo a un genitore solo quando l'affidamento all'altro sia contrario all'interesse del minore (art. 337 quater)
 - **mediazione familiare** come strumento principale

Ma in caso di violenza?

Fin dal 2010, Nazioni Unite: “La legislazione vieti esplicitamente ogni mediazione nei casi di violenza contro le donne, prima o durante la procedura giudiziaria”

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul, 2014)

Articolo 31: Custodia dei figli, diritti di visita e sicurezza:

1. Le Parti adottano misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che, **al momento di determinare i diritti di custodia e di visita dei figli, siano presi in considerazione gli episodi di violenza** che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.

2. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che l'esercizio dei diritti di visita o di custodia dei figli **non comprometta i diritti e la sicurezza della vittima o dei bambini»**

Articolo 48: Le parti devono adottare le necessarie misure legislative o di altro tipo per **vietare** il ricorso obbligatorio a procedimenti di soluzione alternativa delle controversie, incluse la **mediazione e la conciliazione**, in relazione a tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.

La mediazione

- Il disconoscimento della violenza porta ad altri danni:
 - Imposizione della mediazione familiare nonostante sia vietata nei casi di violenza (Convenzione di Istanbul 2011, ratificata in Italia nel 2014)
 - La mediazione è un ottimo strumento nei casi di conflitto paritario, ma è sbagliata e nociva nei casi di violenza:
 - Si ignorano il dislivello di potere e i rischi per la donna che ha subito violenza
 - Impone di ritirare eventuali denunce pregresse
 - Ci si focalizza solo sul presente, si impone di dimenticare il passato
 - Il mediatore deve rimanere neutrale anche in situazioni «squilibrata»
 - I colloqui vengono fatti in coppia
 - Metodo che porta alla negazione della violenza

Per questi motivi, la mediazione è vietata in caso di violenza

SAP : SINDROME DI ALIENAZIONE PARENTALE

- La SAP è stata inventata da uno psichiatra e psicanalista statunitense, Richard Gardner, e si è diffusa negli anni '80 negli USA, in Italia è arrivata molto più tardi
- SAP: il bambino è manipolato (lavaggio del cervello) dal genitore affidatario (la madre) e denigra e rifiuta il genitore non affidatario (il padre).
- Second Richard Gardner, questa situazione rappresenta una Sindrome psichiatrica.
- Nel contesto della SAP: eventuali segnalazioni di maltrattamenti (anche abusi sessuali) paterni sarebbero sempre false (“false denunce in fase di separazione”).
- Segnalare l'eventuale abuso è considerata un SINTOMO della Sap... più la madre insiste, più viene considerata colpevole di manipolare/ “alienare” il bambino

SAP : SINDROME DI ALIENAZIONE PARENTALE

«Terapia della minaccia», proposta da Gardner per la SAP : terapia coatta, minacce al bambino e alla madre, trasmissione delle informazioni al giudice, nessuna riservatezza (etica professionale?)

Se il bambino ha paura del padre, si tratta di plagio materno e il giudice dovrebbe stabilire l'affidamento esclusivo al padre, minacciando la madre di finire in prigione se non accetta; la madre è privata dell'affido; numerosi casi nei paesi occidentali e in Italia

In sintesi,

- secondo Gardner, nei casi di separazione non bisogna mai credere alle rivelazioni di abuso da parte dei bambini perché sarebbero sempre false e indotte dalla madre; nel contesto della SAP, non è possibile concepire un abuso paterno, che quindi non viene neppure indagato

SAP: strumento di occultamento della violenza

La SAP esiste? Evidenze scientifiche

Nessuna ricerca scientifica lo prova, non è inserita nel DSM (finora: molte pressioni)

E' una "teoria" non falsificabile; Alla base: un corto-circuito logico

Violazione del principio di parsimonia: "A parità di fattori, bisogna scegliere la spiegazione più semplice"

E' contraddetta dai dati di ricerca: per esempio, studi condotti su campioni rappresentativi e metodologicamente corretti indicano che anche nei casi di separazione «conflittuali» le false denunce intenzionali di abuso sono estremamente rare (2-4%), i padri/genitori non affidatari le fanno più spesso delle madri (Trocmè e Bala 2005)

Chi era Richard Gardner?

Psichiatra forense e psicanalista specializzato nella difesa di padri accusati di incesto

Dichiaratamente filo-pedofilo e misogino

Per Gardner (1999) gli incontri sessuali tra bambini e adulti non sono necessariamente traumatici; la pedofilia sarebbe considerata normale in molte parti del mondo e il padre abusante avrebbe la sfortuna di vivere in un momento storico molto punitivo contro questa pratica (1992, pp. 592-593). La società dovrebbe riconoscere l'importante ruolo dei pedofili per la sopravvivenza della specie (sic!)

Ha pubblicato solo su giornali della “lobby pedofila” e su libri pubblicati dalla sua casa editrice

Si fingeva professore universitario (ma non lo era)

(per maggiori dettagli vedi Romito, 2017)

Evoluzione della (Sindrome d') Alienazione Parentale

- Negli anni è emerso che la SAP e il suo inventore non erano più difendibili per l'assenza di criteri scientifici e la chiara volontà di occultare gli abusi.
- La «sindrome» non viene più invocata ma viene sostituita dal concetto di Alienazione Genitoriale (o da altre etichette che rinviano a mancanze materne: iper-protezione, incapacità di sopassedere alla violenza subita...)

Un miglioramento?

- Con la SAP il focus principale erano i casi di sospetto abuso sessuale.
- Oggi invece basta che un bambino si opponga a frequentare il padre, anche se violento, perché si accusi la madre di “alienazione”.
- Il rifiuto potrebbe derivare dall'aver subito o assistito a violenza o da altri disagi, ma automaticamente si pensa al plagio materno.
- Alcune madri hanno perso così l'affidamento dei figli

L'omicidio di un bambino da parte del padre: una responsabilità delle istituzioni

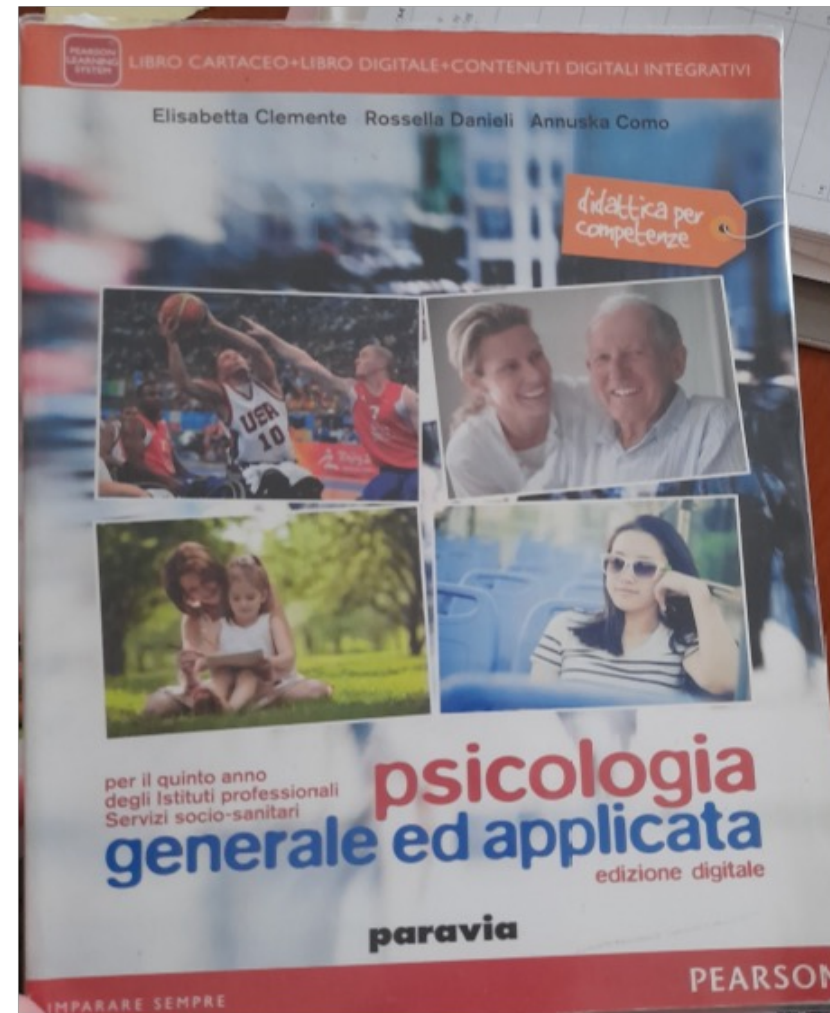
- 2009 : Federico Barakat, 8 anni, ucciso dal padre a coltellate in occasione di una visita « protetta », presso il Servizio sociale (Lombardia)
- Padre violento con problemi mentali, numerose denunce della madre per stalking
- Federico ha paura e non vuol vedere il padre, tentativi disperati della madre per interrompere le visite
- Il Tribunale impone i contatti «nello sforzo di garantire il ristabilimento e il buon svolgimento della relazione padre-bambino»
- La madre viene accusata di SAP e obbligata ad accettare le visite
- Dopo l'omicidio di Federico, la madre denuncia gli operatori del Servizio ma perde il processo in Cassazione e dovrà pagare le spese processuali



STEREOTIPI SULLA VIOLENZA E PROPAGANDA DELLA SAP

Come si parla della violenza nella coppia e della Sap in un libro in uso alle superiori

Per cominciare: l'unico esempio di "violenza domestica" riguarda una situazione di disagio socio-economico: marito disoccupato, che beve, difficoltà economiche, quartiere disastroso -> **stereotipo**



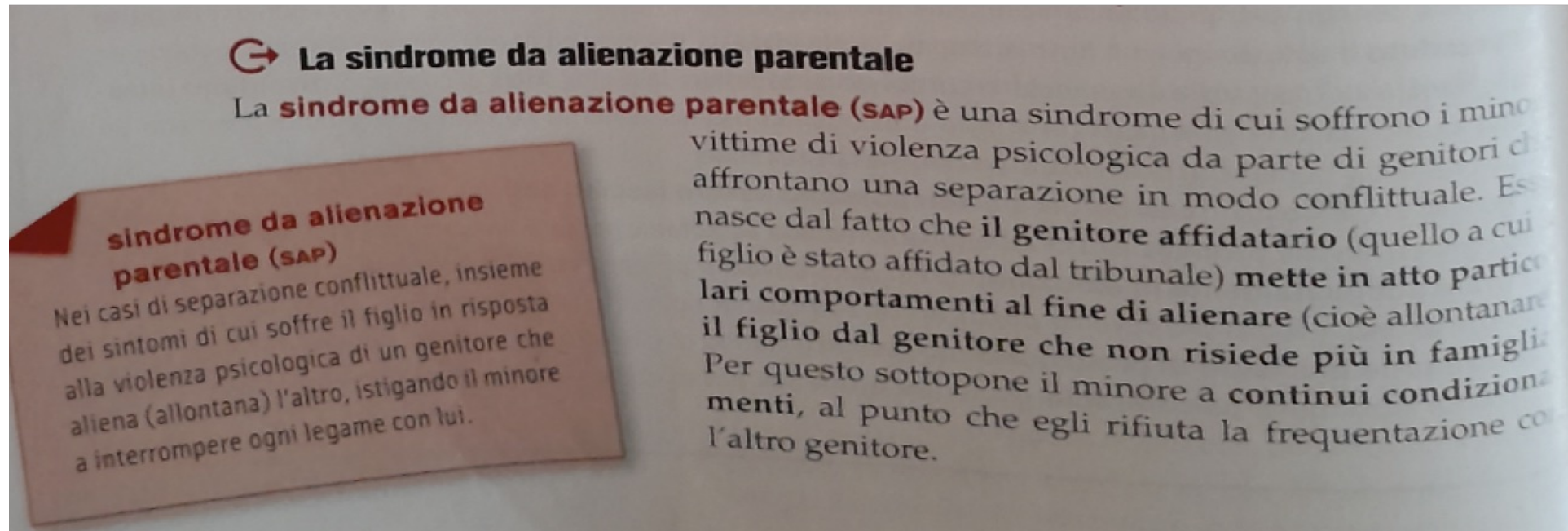
VIOLENZA ASSISTITA

“Per le vicende di violenza sulle donne con figli, nel 90% questi ultimi sono presenti. Generalmente accade che il figlio assista a violenze fisiche o all'abuso sessuale sulla madre, che spesso non denuncia il fatto contribuendo alla sua reiterazione. Il più delle volte queste situazioni rimangono sommerse o sono minimizzate proprio a causa della difficoltà ad assumersi la responsabilità di rivelare l'accaduto”.

-> Colpevolizzazione della vittima



Come viene presentata la SAP (p.132)



“Le separazioni coniugali conflittuali e la violenza psicologica sui figli” (p.132-133)

“In alcune situazioni esasperate, la madre arriva a denunciare l'ex-marito di abuso sessuale sul figlio al fine di denunciare l'ex-partner e dimostrarne l'inadeguatezza nell'accudimento. Nei casi in cui il figlio sia in età pre-scolare, risulta più semplice manipolare i suoi ricordi suggestionandolo e facendogli credere di aver vissuto certe situazioni che il piccolo, alla fine, assume come vere”.

Caso di “Andrea e Viola”, vittime di alienazione parentale indotta dalla madre. Il padre è descritto come perfetto (p.137)

L'occultamento della violenza domestica

Affido dei figli in situazioni di violenza domestica: le logiche dei servizi e degli operatori Una ricerca in Italia

Colloqui di ricerca con 15 assistenti sociali (AS) e 15 Consulenti Tecnici (d'Ufficio o di Parte) (CT) (psicologi o psichiatri)
Raccolta dati nel 2018

(MC.Feresin e P.Romito, 2020, con F.Anastasia)

Risultati: l'occultamento della violenza

1. Eufemizzare: trattare la violenza come conflitto

«Questo grande conflitto che ha portato la coppia a questo tentativo, per futili motivi, di accoltellamento...» (CT, 15)

«In una situazione altamente conflittuale...lei le prendeva di santa ragione» (AS, 15)

“Litigavano, c'è stato un litigio, ce l'ha raccontato il bambino, il papà ha preso un coltello per lanciarlo sulla mamma, e il bambino ha protetto la mamma, e gli è arrivato il coltello sulla mano, quindi, lui ha una cicatrice sulla mano! ... la mamma prendeva botte a nastro e questa volta del coltello!” (AS)

Risultati: L'occultamento della violenza

2. Separare: coniugi distinti da genitori

“La signora ha paura di lui, lui è arrabbiato per le denunce, lui ritiene di essere stato imbrogliato, lei ritiene che lui sia un violento, in tutto questo c'è il bambino! La solita situazione da separazione dove tu nella tua testa di operatore, qualunque operatore tu sia, devi separare la situazione coniugale da quella genitoriale. (...) Perché la mediazione funziona sul proprio funzionamento, come coppia potete anche far schifo, ma non ci interessa, sono cose vostre, ma come genitori potete essere meravigliosi!” (AS8)

“Bisogna però appunto tralasciare tutte ste cose di vissuto, rispetto alla relazione col partner, e...e...focalizzarsi sulla genitorialità.” (AS4)

Risultati: L'occultamento della violenza

2. Non credere alle donne: disumanizzazione, colpevolizzazione delle vittime e SAP

La signora fa a lui una denuncia di abusi sessuali sulla bambina! la bambina le racconta che di notte il papà va in camera, la tocca, parti intime, le dice “non dire niente alla mamma (...) Naturalmente noi non abbiamo mai creduto, un po' perché conosciamo lui, un po' perché le cose che lei racconta sono talmente assurde. (AS)

Ho avuto esperienze di mamme che nelle cause di separazione spendono anche questa carta per verificare le capacità genitoriali del marito, guarda che comunque è aggressivo, mi ha mandato all'ospedale... in questo senso sì, ho visto situazioni dove il marito veniva accusato un po' di tutto quasi sempre ingiustamente (CT)

(La Sap) E' un problemone importante e si verifica spessissimo ... spesso le mamme esagerano ma anche nella violenza, da un lividino dicono subito che il padre è violento, scattano fotografie ... molte volte ci sono esagerazioni quando invece la violenza e l'abuso vanno cercati con certezza e non in questo modo ... una situazione tipica è quella della madre che ottiene l'affidamento esclusivo del figlio perché ha portato il bambino a provare un rifiuto verso la figura paterna ... dice qualsiasi cosa per convincere il bambino che quello è un padre che non merita di avere un rapporto con lui ... un padre innocente è costretto a non vedere il figlio perché la madre l'ha portato a credere queste cose solo perché lei non ha superato la separazione. (CT)

Risultati: L'occultamento della violenza domestica

3. Bigenitorialità forzata e non ascolto dei bambini/e

AS: “Il bambino non voleva vedere il papà e non vuole!

Secondo te, perché si spinge, nonostante il bambino non voglia, a vedere il padre?

AS: Perché c'è un diritto del bambino, comunque, **quando il bambino è piccolo non sa ancora valutare** più di tanto (...)

“Se il padre è violento sempre e comunque, cioè nel senso che comunque questo padre può rappresentare una fase ideale o idealizzante che va mantenuta nel bambino e bisogna stare attenti di non rompere la fase idealizzata. (...) Il contatto va logicamente codificato e controllato però il contatto con il padre violento significa che io non vado a sradicare parti di me ... non è negativo il padre ma può avere degli elementi che vengono metabolizzati e considerati, bisogna controllare e gestire la situazione ovviamente ma **chi va a togliere totalmente un padre violento fa una lobotomia**” (CT).

Risultati: L'occultamento della violenza domestica

5. Alienazione Parentale: modello di riferimento fra professionisti

“Genitori talmente impegnati a litigare da non rendersi assolutamente conto delle necessità del figlio, o gravi situazioni di Alienazione Parentale, tali per cui, l'unica strategia per poter recuperare una relazione con l'altro genitore, con quello alienato, era uscire dal luogo dove veniva comunque mantenuta viva l'alienazione! **In alcune situazioni di grave alienazione, l'unica è togliere il bambino dal contesto alienante, non è che hai altre possibilità. Lo togli, gli dai modo di strutturare un rapporto con l'altro genitore e poi vedi che cosa succede!** Ma finché è ostaggio, non può permettersi, è, appunto, in una situazione di conflitto di realtà” (AS).

“È un fenomeno che è presente, ha una certa frequenza e spesso lo si trova al termine di una separazione altamente conflittuale che sfocia con, mi capita di vederla in due ambiti, o come CTP in ambito penale **quando solitamente il papà viene accusato di violenza sessuale quindi siamo all'apice di un percorso di alienazione genitoriale** e quindi scatta da parte della madre l'induzione sul minore di una denuncia di violenze a danno del padre oppure mi capita di vederla nelle consulenze per la valutazione della genitorialità” (CT).

Bigenitorialità in presenza di violenza del partner

Le evidenze scientifiche mostrano che:

- Se i padri hanno un comportamento violento/anti-sociale, più tempo passano con i figli, maggiori saranno i problemi di comportamento dei bambini (Jaffee et al., 2003)
- La “violenza assistita”/un padre violento con la madre è il principale fattore di rischio di diventare un ragazzo/un uomo violento (varie ricerche, anche Felitti et al.)
- In caso di “famiglie disfunzionali”, i comportamenti anti-sociali dei bambini *diminuiscono* dopo il divorzio (Strohschein, 2005)
- L’aspetto determinante per lo sviluppo del bambino/a è la qualità delle cure → Il genere dei genitori non è determinante (Biblarz & Stacey, 2010)

Risultati: conoscenza e applicazione della Convenzione di Istanbul

Convenzione di Istanbul (2011)
ratificata dall'Italia nel 2013 ed entrata in vigore nel 2014

“Non la conosco, non l’ho mai studiata, so di nome che esiste ma non so niente a riguardo” (CT).

“Non so cosa sia, non la conosco” (CT).

“Non so neanche di cosa mi sta parlando” (CT).

Affido dei figli/e, mediazione familiare e violenza del partner: alcuni punti centrali

- Bigenitorialità «forzata»
- Confusione tra «conflitto» e «violenza»
- Confusione tra «false denunce» e denunce ritirate o non dimostrate
- Mediazione familiare imposta (vietata dall'articolo 48 della Convenzione di Istanbul in caso di violenza!)
- Alienazione parentale
- Violenza non vista, donne e figli/e non tutelati

Modelli teorici che sostengono la pratica della bi-genitorialità anche quando il partner/padre è violento

- Approccio psicanalitico (per esempio, in Italia: Recalcati) : il padre è necessario (anche se violento) perché rappresenta il LOGOS ⇒ la presenza di un padre violento è migliore della sua assenza ⇒ “Good enough fathering”
- Pensiero “essenzialista” sulle differenze di genere
- Terapia familiare (Approccio sistemico-relazionale): la responsabilità della violenza è circolare/diffusa, non si individua chi ha agito violenza
- Teorie post-moderne: realtà multiple (vs approcci “moderni”: ragione/torto)

Modelli teorici che NON sostengono la bi-genitorialità quando il partner/padre è violento

La ricerca epidemiologica e psico-sociale

- Modello dell’“apprendimento sociale” (Bandura): i bambini imparano dai modelli a disposizione
- La “violenza assistita”/un padre violento con la madre è il principale fattore di rischio di diventare un ragazzo/un uomo violento (varie ricerche); OMS: un padre violento è un fattore di rischio per lo sviluppo dei/delle figli/e anche a lungo termine
- In caso di “famiglie disfunzionali”, i comportamenti anti-sociali dei bambini *diminuiscono* dopo il divorzio (Strohschein, 2005)
- Se i padri hanno un comportamento violento/anti-sociale, più tempo passano con i figli, maggiori saranno i problemi di comportamento dei bambini (Jaffee et al., 2003)
- L’aspetto determinante per lo sviluppo del bambino/a è la qualità delle cure → Il genere dei genitori non è determinante (Biblarz & Stacey, 2010)

Una vera tutela di figli e figlie

Oltre alle leggi già citate, CISMAI (2005 e 2017):

- La violenza deve essere distinta dal litigio o dal conflitto
- La protezione dei bambini implica l'interruzione della violenza su di loro e sulla madre
- E' necessario il sostegno alla funzione genitoriale materna
- Il genitore maltrattante deve giungere a un'assunzione di responsabilità

- Quando è necessario prendere decisioni sull'affidamento (procedure civili) non si può ignorare l'eventuale percorso penale
- Le visite protette dovrebbero essere supervisionate da personale effettivamente preparato e sostenuto e continuare fino a quando è necessario
- Servono protocolli di valutazione e monitoraggio delle visite basati su dati scientifici (ora mancanti)
- Maggiore ascolto ai bisogni e alle parole dei bambini...